

2005

MINISTERO DELLA CULTURA
 DIREZIONE GENERALE PER IL CINEMATOGRAFIA
 Servizi Stampa

Titolo: **PRIGIONIERA**
 Metraggio { *dichiarato*
 accertato 2366
Marca: **PALATINUS FILM**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti: Eszter Szilagyi, Tivadar Uray, Gyula Csontos.

Regia: Bela Balogh.

E' già tardi nel pomeriggio, e Pietro dorme ancora. Il vecchio dottore gli rimprovera la sua vita dissoluta, e Pietro è questa volta deciso a cambiare vita e aria. Ma prima di partire dà una scata di addio ai suoi amici. A tutti offre un ricordo da scegliersi tra gli oggetti del salotto e tutti si precipitano dimenticando nella loro avidità ogni ritegno nello scegliere.

Il solo amico che non accetta un ricordo, ma ne offre, è un maturo attore, entusiasta di sé stesso. Offre il proprio busto che un povero scultore ormai deve aver già terminato. Così tutta la brigata, leggermente allucata, mentre albeggia si presenta nello studio abitato dallo scultore e dalla sua famiglia. La comitiva umilia con le sue osservazioni lo scultore, Pietro scosta una tenda ed entra in camera di Maria, una pittrice.

Vuole comprare l'autoritratto di lei, e benché la pittrice non lo voglia vendere egli le dice di ripensarci, scrive il proprio indirizzo su un biglietto di banca e glielo consegna. L'umiliazione sofferta fa apparire a Maria la povertà mal sopportata, addirittura vergognosa. Qualunque sacrificio le appare leggero pur di poter cambiare vita.

Ella si presenta a Pietro, decisa a vendere, con il quadro, se stessa. Pietro le ingiunge di spogliarsi, ma vedendo il suo arrossire le propone un mercato, egli comprerà questo pudore, il corpo, l'amore di lei. In cambio le darà il suo villino e molto denaro, tutto il denaro che le servirà per realizzare i suoi sogni di successo. La pittrice acconsente. Però Pietro non si varrà del suo diritto e a Maria, a causa di questo contratto, è precluso l'amore.

Ma a Maria poco importa l'amore. Ella agogna al successo. Vuole dipingere grandi tele, e non più manifesti per saponi e lucidi. E il successo le apre le porte di quel mondo che ella sognava.

Le insidie di Ivan, un dongiovanni, la induceva a partire. E mentre Pietro si è dato anima e corpo a costruire case per i suoi contadini, che egli finora aveva lasciati

nella miseria e nell'abbandono, trovando finalmente così uno scopo alla sua vita dissoluta, Maria viaggia di capitale in capitale. E di capitale in capitale è accompagnata da un giovanotto che da città in città si è andato sempre più innamorando di lei: Gabriele Vass, segretario di Pietro, e da questi incaricato di osservare e di mettere a prova la lealtà di Maria.

Ritornati in patria, Gabriele va da Pietro e si dimette. Sposerà Maria.

La sera dopo, durante un ricevimento, Maria invita Gabriele in camera. Lo fa sospirare, lo provoca, poi gli dichiara il proprio disprezzo, avendo indovinato che Gabriele è una spia di Pietro. Senza dare al giovane il tempo di spiegarsi, lo caccia via.

Pietro, nascosto dietro una tenda, ha sorpreso la scena. Egli appare davanti a Maria. Ormai sicuro della lealtà di lei, le dice con leggera ironia che non si varrà ancora del suo diritto, e se ne va.

Maria si sente terribilmente umiliata e decide di rompere il contratto. Telefona a Ivan, gli fissa un appuntamento.

Nella camera dell'avventuriero, ella si pente di questo suo atto.

L'uomo che sta di fronte a lei si mostra in tutta la sua brutalità si avventa contro di lei infuriato della resistenza della sua preda. Ma la porta si apre e Zizi, ex amante dell'avventuriero punta la rivoltella e spara. Gente si corre. Ivan viene portato via ferito e anche Maria deve subire l'interrogatorio della polizia.

I giornali s'impossessano del fatto e ne danno ampi resoconti.

Maria ritorna nel suo studio presso lo scultore. E' diventata un'altra. Gabriele prega Pietro di andare da lei e dirle che egli, Gabriele la vuole sposare.

Pietro trova Maria, e chiede la sua mano per conto di Gabriele.

«No, dice Maria, ho violato il contratto perchè amo un altro uomo».

«Ma chi è?» le domanda Pietro.

E Maria gli confessa: «Ho violato il contratto la notte stessa in cui l'abbiamo stipulato. Amo voi».

Si rilascia il presente *nulla osta* a termine dell'art. 10 del regolamento 21 settembre 1923 n. 3277, quale duplicato del *nulla osta* concesso il 7.8.1945 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo senza autorizzazione del Ministero.

2.

5 AGOSTO 1947

Roma, li

SOTTOSGEGRETARIO DI STATO